

Comunicato stampa

gennaio 2024

Close-up. Una storia svizzera del cinema

La Praesens Film AG festeggia nel 2024 il suo centesimo anniversario. La più vecchia casa cinematografica ancora attiva in Svizzera ha alle sue spalle un passato movimentato che giunge fino a Hollywood. L'esposizione al Museo nazionale Zurigo mostra quanto il grande schermo abbia saputo essere uno specchio dei tempi, della politica e della società.

Fondata dall'immigrante ebreo Lazar Wechsler e dal pioniere svizzero dell'aviazione Walter Mittelholzer nel 1924, la Praesens Film si specializzò inizialmente nei film pubblicitari, un formato allora ancora poco noto in Svizzera. Dei suoi clienti facevano parte marche come Lux, Grieder o Bally. Presto si aggiunsero anche i film su commissione che negli anni attorno al 1930 trattavano temi controversi come l'alcolismo o l'interruzione di gravidanza.

Prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale Lazar Wechsler e i suoi collaboratori si misero al servizio della Difesa spirituale del Paese. Fu l'epoca dei grandi lungometraggi della Praesens Film. *Gilberte de Courgenay* traccia un quadro romantico dell'occupazione militare delle frontiere durante la Prima guerra mondiale. Durante il film intermezzi comici in costume da cavallo fanno dimenticare la nostalgia di casa e il mal di frontiera. A questo contribuisce anche Gilberte, la protagonista del film, che conforta i soldati e si prende cura dei cuori solitari. Il lungometraggio fece dell'interprete principale Anne-Marie Blanc la prima star del cinema svizzero.

Quando nel 1943 cominciò a profilarsi la vittoria degli Alleati, la Praesens Film iniziò a occuparsi dell'operato delle istituzioni umanitarie. *Marie-Louise* racconta la storia di una bambina francese che, grazie al Soccorso ai fanciulli della Croce rossa svizzera, durante la Seconda guerra mondiale viene accolta per tre mesi da una famiglia confederata. Il film celebra la tradizione umanitaria della Svizzera fornendo un'immagine del Paese conforme alle convinzioni del pubblico. *Marie-Louise* fu un successo non solo dentro ai confini nazionali, ma anche a livello internazionale. Nel 1946 il lungometraggio fu il primo film non in lingua inglese a vincere l'Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

Nel dopoguerra il pubblico prediligeva i film di intrattenimento privi di implicazioni politiche. A poco tempo di distanza l'uno dall'altro, uscirono nelle sale due film dedicati alla figura di Heidi che proponevano la fuga perfetta in un mondo di montagna idilliaco. *Son tornata per te* fu un successo mondiale e, allo stesso tempo, una campagna pubblicitaria straordinaria per il turismo e la politica della Svizzera. Il seguito, *Heidi torna a casa*, fu il primo film svizzero a colori. Come il lungometraggio che lo aveva preceduto, dà un'immagine della montagna come meta di viaggio salutare, contrapposta alle minacce della città.

Alla fine degli anni 1950 il cinema di intrattenimento elvetico riusciva a fatica a coprire i crescenti costi di produzione. Inoltre, la Praesens Film iniziò a inanellare una serie di insuccessi commerciali. Nel 1972, scoraggiato dalla morte della moglie Amalie, Lazar Wechsler diede disposizioni perché parte degli archivi della società fosse distrutta. In seguito i fratelli Martin e Peter Hellstern assunsero la direzione dell'azienda, concentrandone l'attività esclusivamente nella distribuzione di film. Dal 2009 la Praesens Film è nuovamente attiva anche nell'ambito della coproduzione.

La mostra del Museo nazionale Zurigo punta i riflettori sulle persone che hanno scritto la storia del cinema svizzero sia davanti che dietro la macchina da presa. Lungo il processo di produzione dei film, dalla sceneggiatura alla regia, dalla recitazione alla camera da presa, fino al montaggio e alla musica, non solo racconta un pezzo di storia della cultura svizzera attraverso oggetti e aneddoti, ma consente anche di gettare uno sguardo esemplare su temi che hanno marcato il XX secolo dal punto di vista sociale, politico ed economico.

La mostra è organizzata in partenariato con la Cinémathèque suisse.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi a:

Alexander Rechsteiner | Comunicazione | Museo nazionale svizzero.

T. +41 44 218 65 64 | e-mail: medien@nationalmuseum.ch